

I CRISTIANI NEL TEMPO DELLE PERSECUZIONI¹

Fin dal primo secolo la religione cristiana si diffuse rapidamente a Roma e nel mondo intero, non solo per la sua originalità e universalità, ma anche per la testimonianza di fervore, di amore fraterno e di carità verso tutti dimostrata dai cristiani. Le autorità civili, e il popolo stesso, dapprima indifferenti, si dimostrarono ben presto ostili alla nuova religione, perché i cristiani rifiutavano il culto dell'imperatore e l'adorazione delle divinità pagane di Roma.

Normalmente i Romani non vietavano ai popoli sottomessi di mantenere la propria religione. Nei confronti dei culti monoteisti, tuttavia, l'atteggiamento mutava, perché evidentemente questi non ammettevano che si adorassero anche gli dèi dei Romani e lo stesso imperatore (culto diffuso soprattutto a partire da Domiziano). La situazione cambiò quando la nuova religione divenne numericamente significativa nei territori dell'Impero: non si poteva più ignorare questa realtà. Iniziò così un periodo di rapporti tendenzialmente difficili.

I cristiani vennero accusati perciò di slealtà verso la patria, di ateismo, di odio verso il genere umano, di delitti occulti, di essere la causa delle calamità naturali (come la peste, le inondazioni, le carestie, ecc...).

La religione cristiana fu dichiarata: *strana et illicita* (decreto senatoriale del 35), *exitialis* - perniciosa (Tacito), *prava et immodica* - malvagia e sfrenata (Plinio), *nova et malefica* - nuova e malefica (Svetonio), *tenebrosa et lucifuga* - oscura e nemica della luce (dall'*Octavius* di Minucio); quindi fu posta fuori legge e perseguitata, perché fu considerata il nemico più pericoloso del potere di Roma, basato sull'antica religione pagana e sul culto dell'imperatore, strumento e simbolo della forza e dell'unità dell'Impero.

Le persecuzioni non impedirono però la crescita delle comunità cristiane. Erano organizzate in una Chiesa ed erano dirette da *vescovi* fra i quali prendeva sempre più piede quello di Roma. Si può quindi affermare che la struttura interna della Chiesa, che si sviluppava gerarchicamente in quel periodo, si sia consolidata anche come reazione di difesa verso le minacce esterne. Di fronte alle persecuzioni, alla persistente realtà dell'oppressione, alla disperazione di sempre più larghi strati sociali, i cristiani si trovarono di fronte alla rottura di ogni compromesso con la società imperiale.

La persecuzione ai cristiani non fu sempre continua e generale, cioè estesa a tutto l'Impero, né fu sempre egualmente crudele e cruenta. A periodi di dure persecuzioni seguirono periodi di relativa tranquillità. Nella stragrande maggioranza dei casi i cristiani affrontarono con coraggio, spesso con eroismo, la prova delle persecuzioni, ma non la subirono passivamente. I primi tre secoli costituiscono l'era dei **martiri**, che terminò nel 313 con l'editto di Milano, con cui gli imperatori Costantino e Licinio concessero la libertà alla Chiesa.

Nelle **Apologie** ("discorsi di difesa") degli scrittori cristiani del tempo, indirizzate anche agli imperatori, i cristiani chiedevano di non essere condannati ingiustamente, senza essere conosciuti e senza prove.



¹ Nelle fonti agiografiche cristiane (vite dei santi e dei martiri) si ricordano tra la seconda metà del I e gli inizi del IV secolo 10 principali persecuzioni contro i cristiani, avvenute sotto gli imperatori Nerone, Domiziano, Traiano, Marco Aurelio, Settimio Severo, Massimino Trace, Decio, Valeriano, Aureliano e Diocleziano.

Le prime grandi Persecuzioni nell'Impero romano

- ~ L'imperatore Claudio (41-54 d.C.) fece espellere i giudei da Roma perché erano continuamente in lite fra loro per causa di un certo *Chrestos* (Cristo).
- ~ Nell'anno 64 un incendio devastò 10 dei 14 quartieri di Roma. L'imperatore Nerone, accusato dal popolo di esserne l'autore, gettò la colpa sui cristiani. Inizia la prima, grande persecuzione che durerà fino al 68 e vedrà perire tra gli altri gli apostoli Pietro e Paolo.
- ~ Nell'anno 89, sotto l'imperatore Domiziano, i cristiani furono accusati e condannati «per ateismo» (*ateòtes*). L'accusa di ateismo, in questo secolo, è rivolta a chi non considera divinità suprema la maestà imperiale. Domiziano, durissimo restauratore dell'autorità centrale, pretende il culto massimo alla sua persona, centro e garanzia della "civiltà umana".
Marco Aurelio (161 - 180), imperatore filosofo, passò 17 dei suoi 19 anni di Impero a guerreggiare. Nelle *Memorie* in cui ogni sera, sotto la tenda militare, annotava alcuni pensieri per se stesso, si trova un grande disprezzo per il Cristianesimo.
- ~ Nei successivi due secoli e mezzo il Cristianesimo rimase sempre formalmente una *religio illicita* (religione proibita): i suoi fedeli venivano accusati, in particolare, di empietà in quanto si rifiutavano di compiere i sacrifici, obbligatori per legge, agli dei della religione romana ufficiale.
- ~ La grave crisi dell'Impero nel III secolo fu poi causa di un atteggiamento di maggiore ostilità, anche per il maggior peso assunto dalle comunità cristiane, soprattutto nelle regioni orientali dell'Impero.
- ~ Le persecuzioni cessarono con l'editto di Milano (chiamato anche «editto di tolleranza») del 313, nel quale Costantino riconobbe la libertà di culto ai cristiani, pur permettendo la professione dei culti pagani. In seguito nel 380 l'imperatore Teodosio emanò l'editto di Tessalonica con il quale proclamava il Cristianesimo religione ufficiale dell'Impero romano, vietando ogni altro tipo di culto.
- ~ Non bisogna tuttavia pensare che tra i primi cristiani e la società del loro tempo esistessero soltanto rapporti conflittuali. Innanzitutto l'azione caritativa che i cristiani mettevano in pratica anche nei confronti di chi non apparteneva al loro credo (comandamento dell'amore del prossimo) da un lato sorprende i pagani che non erano abituati ad un simile comportamento, dall'altro lato li impressionava positivamente. Inoltre le tante conversioni dei pagani, che consentirono alla giovane Chiesa di diffondersi rapidamente, sono la prova del fatto che il Cristianesimo esercitava un grande fascino presso ampi settori della popolazione.

Le prime reazioni dei cristiani

Per decenni i cristiani stanno zitti. Oppongono amore e martirio alle accuse più infamanti. E' nel II secolo che i loro primi *apologisti* (Giustino, Atenagora, Taziano) negano con l'evidenza dei fatti le accuse più infamanti, e cercano di esprimere la loro fede in termini culturalmente accettabili da un mondo imbevuto di filosofia greco-romana.

I «mattoni» ben allineati del messaggio di Gesù Cristo cominciano ad essere organizzati secondo una struttura architettonica che possa essere stimata dai greci-romani.

Saranno Tertulliano in Occidente e Origene in Oriente (nel III secolo) a dare una forma sistematica e imponente a tutta la «sapienza cristiana».